

Maria Pia Giudici

Diventa chi sei
Tu: un irripetibile
sogno di Dio

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Indice

- 5 *Prefazione* di Mariano Ballester
- 11 *Introduzione*

- 17 *Così*
- 23 *Percepirsi amati*
- 29 *No alla paura*
- 37 *Abitare la terra*
- 49 *Ascoltare*
- 59 *Una mente limpida*
- 73 *Un cuore libero*
- 91 *Silenzio e parole*
- 101 *Avere ritmo*
- 119 *Saldezza e interiore consistenza*
- 135 *Per una bellezza semplice*
- 149 *Come un bambino, senza puerilità*

- 165 *Concludendo*

Prefazione

C'è una grande differenza fra un libro vissuto e un libro unicamente scritto. Chiunque conosca Sr. Maria Pia Giudici capirà che questo libro, come tante altre sue opere, è nato e vissuto dalla sua esperienza quotidiana. Nel bell'insieme delle montagne di Subiaco, in mezzo a un paesaggio dove l'imponente e maestosa solidità delle rocce ben note a S. Benedetto si unisce alle zone verdi e agli ingenui colori dei fiori selvatici, si trova l'habitat dove è nato questo libro. È quasi una simbiosi fra la natura ancora selvaggia e incontaminata e la dimensione mistica. Queste pagine sgorgano anche da un cuore che conosce i segreti della meditazione. L'uomo moderno difficilmente conosce questi segreti. Agitato e sollecitato com'è da un cumulo

di stimoli che lo spingono verso bassi ideali e bassi sentimenti, egli fatica per lo più a credere alla purezza dei grandi ideali e dei grandi sentimenti. Come dice Nelly Sachs, moderna poetessa di tradizione israelitica, abbiamo gli orecchi ostruiti da mille ortiche:

*Se i profeti irrompessero per le porte della notte
incidendo ferite di parole nei campi della consuetudine,
se i profeti irrompessero per le porte della notte
e cercassero un orecchio come patria,
orecchio degli uomini ostruito d'ortica,
sapresti ascoltare?...*

Un uomo che abbia un minimo desiderio di ascoltare imparerà, leggendo i diversi capitoli, l'arte di un umile e alla volta solido discernimento, essenziale per elevare la sua esistenza verso quote più alte. Attraverso lo stile semplice, gentile e chiaro scorre un profondo messaggio, solido come le montagne di Subiaco, indicato dal titolo di questo libro: *l'essere umano diventi il sogno di Dio che realmente è*. Siamo esortati a non confondere solitudine con

isolamento, grazia con forzatura magica, parlare con sparlare, udire con ascoltare, creatività con perfezionismo, forza con prepotenza. L'insieme diventa un continuo e amorevole invito ad ESSERE. Come una moderna figura sapienziale, l'autrice ci pone di fronte a un esistenziale repertorio di eventi simili a quelli che il vecchio Qoèlet biblico enumera nel noto capitolo III del suo libro. Per ogni cosa c'è il suo momento e in questo caso sfilano davanti ai nostri occhi le situazioni e gli atteggiamenti che sono più presenti alla frettolosa e caotica vita dell'uomo moderno: amore, paura, parlare, tacere, pensare, desiderare, riposarsi, avere un ritmo. Questo libro ci offre delle chiavi per scoprire nella nostra esistenza "come Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo" (Qo 3,11). La Parola di Dio illumina in chiave sapienziale ogni aspetto problematico della nostra quotidianità. La ricchezza culturale dell'autrice si lascia anche vedere ogni tanto con spontanea naturalezza: Dostoevskij, Ghandi, Gibran, il Dalai Lama ed altri autori classici sono citati insieme ai Padri come Agostino, il Crisostomo e Isacco il Siro.

Il lettore non troverà soltanto una ricca e pedagogica lettura spirituale: ogni capitolo si conclude con un esercizio pratico dove l'argomento trattato diventa invito concreto e agevole alla realizzazione quotidiana. Ogni tema viene anche illustrato a mo' di conclusione con una divertente storiella: è come un sorriso, simile a quello dell'autrice stessa, che è una delle poche mistiche con sorriso (non tutti i mistici sanno sorridere!). È proprio questo particolare che mi spinge a finire con una piccola storiella personale. L'invito di Sr. Maria Pia a presentare questa sua opera mi è arrivato ritornando dalla Spagna in Italia. È stata una gioia e un onore per me. Ma sulla busta contenente i fogli del testo originale c'erano anche due terrificanti parole ben evidenziate: PREME e URGE. Siamo all'inizio dell'anno civile, quando i collegi e le comunità universitarie, come quella in cui mi trovo, iniziano la loro consueta agitazione accademica attraverso una serie di continui raduni e progetti che ci tengono occupati mattina e sera. In tale ambiente le due parole terrificanti elevavano ancora la loro inquietante quota significativa. Ma

– oh meraviglia! – appena ho iniziato a leggere i primi fogli del libro, era come sentire la voce calma e limpida dell'autrice che, senza pena e sforzo, mi ha fatto finire tutto, lettura e presentazione, prima ancora che iniziasse il primo raduno comunitario di quest'anno. Sono veramente sorpreso. E ad un tratto qualcosa è successo dentro di me e i miei occhi si sono aperti: sono stati proprio loro, gli Angeli, a realizzare tutto il lavoro, con una minima mia collaborazione. Sr. Maria Pia ha scritto proprio un libro sugli Angeli e oggi la Chiesa celebra la loro festa!

Roma, 2 ottobre 2002

Festa dei Santi Angeli

Mariano Ballester

Introduzione

Lascia che anzitutto ti racconti una storia.

C'era una volta un villaggio ai piedi di un alto monte, dove si diceva che, dentro la cavità della roccia, stava nascosto da secoli un tesoro.

Gli abitanti erano intelligenti e buoni. Gente normale. Solo erano un po' straniti dal fatto che, a causa di troppe sperimentazioni nucleari nella stratosfera, c'erano continue perturbazioni con nubi tossiche venti e piogge acide.

Quella gente finiva per rintanarsi in casa disorientata e depressa. Eppure nel cuore di molti c'era un desiderio: potessimo scalare la nostra misteriosa montagna, potessimo trovare il tesoro! Non sarà la soluzione di tutto, in questi nostri tempi bui?

Quando nei cuori la domanda si fece più pressante, arrivarono tre personaggi determinati a dar loro un aiuto.

«Ci fermiamo con voi per un anno – dissero –. In ciascuno dei dodici mesi, insieme con voi (non maestri, ma compagni di strada) cercheremo di comunicarvi e sperimentare con voi le strategie del cammino. È vero: in cima alla vostra montagna sta nascosto un gran tesoro, ma non bisogna più rimandare. È assolutamente tempo di mettersi in viaggio e salire a prenderlo. Allora apparirà una lieta serenità in tutto».

Il primo dei personaggi disse: «Io v'insegnerò senza pretese di scientificità ma col piglio forte dell'esperienza. Sì, v'insegnerò a conoscere le dinamiche che s'innescano dentro di voi e a conoscere le strategie più sicure per sapere come gestirle lungo la strada e salire con decisione, senza cedere allo scoraggiamento. Per questo *consegnerò a voi una lampada*, perché spesso cammineremo nella notte».

Il secondo dei personaggi intervenne: «Io vi proporrò dei semplicissimi esercizi esistenziali.

Naturalmente mi eserciterò con voi, senza la propopea di chi crede d'essere un "arrivato", uno migliore degli altri.

Aiutarvi a tradurre in concretezza di vita quello che dirà il mio amico che or ora si è presentato: questo sarà il mio compito. Senza presunzione vi dirò fin d'ora che il segreto è proprio qui: *imparare a vivere vivendo* e non solo leggendo pensando fantasticando e sognando».

Il terzo personaggio concluse: «Io vi racconterò una storiella, dove l'insegnamento e l'esercizio esistenziale diventino un sorriso. A volte, con un pizzico di humour o con un sapido raccontino, riesci a far centro. Come con la corda tesa di un buon arco colpisci nel segno. Così ti decidi a camminare. E cammini cantando».

La storia dice che i tre, per dodici mesi, entrarono e uscirono dalle case fino a che ci fu chi si mise in cammino. Furono molti o pochi? Non si sa.

Questo la storia dà per certo: che *in cima al monte, per primo arrivò un bambino*. Sospinto lietamente avanti dal suo papà, prese la lampada dalle sue mani ed esplorò, insieme a lui, la grot-

ta. A un certo punto, suo padre gli sussurrò all'orecchio: «Ecco il tesoro. Prendilo tu, con le tue stesse mani».

Ora, tu che leggi forse hai già capito tutto. Questo non è tanto un libro, quanto un modesto compagno di viaggio, un aiuto per chi vuol iniziare ora o, essendo già per strada, vuol assicurarsi, lieto nel cammino.

La *lampada è la Parola di Dio*, che lumeggia ognuno dei dodici capitoletti e conferma o dà nerbo a quello che vien detto, luce per tutti i mesi dell'anno, per tutta la vita.

Nella prima parte di ogni capitolo si danno brevi insegnamenti che mordono sul vissuto. Niente astrazioni, né asserragliarsi di concetti, ma il gusto della scoperta, dell'avventurarsi su percorsi esistenziali: non libreschi, ma agili e semplici, per grazia di Dio.

Ecco perché *nella seconda parte* sono proposte esercitazioni facili ma che, a quanti ho fatto leggere queste pagine sollecitando correzioni e suggerimenti, sono sembrate molto utili per calare

quanto vien detto nella ferialità dei giorni.

Infine, *l'ultima parte* è sempre una storiella che scioglie la riflessione in sorriso, senza cessare però di far riflettere.

Non a caso, nell'ultima storiella il protagonista è un bambino, come in quella che ho narrato all'inizio. Sì, perché solo diventando quel "bambino del Regno" che sta in braccio a Dio tenerissimo Abbà ("Papi", "paparino"), troviamo il tesoro che è diventare ciascuno se stesso: unico e irripetibile "sogno di Dio".

Parlare di queste cose non può essere in stile togato, ma in quel tono colloquiale, amichevole e coinvolgente (spero) che nasce da un "Tu". Buon cammino!